

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.942 E-mail: info@arealiberal.it

IL SUMMIT. A Helsinki i presidenti di Usa e Russia parlano in tutto per quattro ore. «Il clima da Guerra Fredda è alle spalle»

Trump e Putin cancellano il Russiagate: «Una farsa»

«Nessuna ingerenza», assicura il leader del Cremlino. Il magnate: «Clinton battuta onestamente» In Siria avanti con la cooperazione

HELSINKI

Donald Trump e Vladimir Putin cancellano il Russiagate, «una farsa», e assicurano all'unisono che non c'è stata alcuna interferenza russa nelle elezioni del 2016. Ma se il capo del Cremlino è soddisfatto, una lettera inviata al presidente Usa, con avvertimenti e alleati che in patria ha accusato di aver ceduto a un avversario dell'America.

La previsione prima dell'attentissimo vertice di Helsinki era stata «basse aspettative» e non aspettarsi «risultati concreti». L'importante, era la linea sia del Cremlino che della Casa Bianca, è che i due presidenti si parlino. E si sono parlati: oltre quattro ore in tutto, di cui due di faccia a faccia.

Fredda è «difinito», il mondo «ha bisogno» di Usa e Russia per combattere la proliferazione nucleare e garantire la stabilità. «Tormentino a parlarsi», ha assicurato Trump, «avremmo dovuto farlo prima, siamo stati stupidi».

Ma il possibile dialogo e la nuova collaborazione sullo scacchiere internazionale sono passati senza altro in secondo piano rispetto al Russiagate. Trump ha assicurato di aver sollevato la questione con Putin. E Putin, per l'ennesima volta, ha ribadito di non aver interferito nel voto americano. Una posizione articolata, ha detto Trump, con «forza e calore». Ma quando gli è stato chiesto chiaramente a chi il presidente Usa volesse credere, i servizi d'intelligence americani o Mosca, Trump ha ripetuto la teoria della «scarcia alle streghe»,

ha chiesto più volte dove sia finito il «sever» inestintivo, «perché non si trova?», e come mai siano «comparse» oltremare di Hillary Clinton. «In Russia non sarebbero state tanto facilmente», ha detto, «io», ha concluso, «ho battuto la Clinton in modo leale, non ci sono stati intrighi: il presidente Putin dice che non è stata la Russia e non vedo perché avrebbe dovuto farlo».

LE REAZIONI USA. Parole che hanno suscitato un vespaio negli Stati Uniti. Non solo da parte di stampa e democratici, che hanno denunciato una condotta «imbarazzante» e «vergognosa». L'accenno è arrivato anche da molti repubblicani, a cominciare dallo speaker della Camera Paul Ryan. «Non c'è dubbio che la Russia abbia interfe-



I presidenti degli Stati Uniti Donald Trump stringe la mano a quello russo Vladimir Putin.

to nelle nostre elezioni. Il presidente deve riconoscere che Putin non è un nostro alleato, deve essere posto davanti alle sue responsabilità e mettere fine ai suoi vili attacchi alla democrazia». McCain ha liquidato il vertice come «un tragico errore», mentre fonti americane direttamente coinvolte nel summit si sono lasciate scappare che «non era questo il piano...».

Putin probabilmente se lo aspettava e nel corso della conferenza stampa ha offerto una possibile soluzione: permettere al procuratore speciale Robert Mueller d'interrogare, anche di persona, 112 agenti russi accusati di aver materialmente hackerato il quartier generale delle indagini criminali firmato fra Usa e Russia nel 1999. Una proposta che Trump ha definito «pazzesca». Ma in cambio si dovrebbe permettere lo stesso agli investigatori di Me-

seca, ad esempio nel caso Bill Browder, il finanziere ritorsivo in Russia per crimini fiscali «1.400 milioni donati alla campagna di Hillary Clinton».

Restano divergenti le posizioni sul tema dell'energia: per Trump, che ha sottolineato come sul tema i toni tra loro «siano stati accesi». Putin è un «super esperto» nell'energia e gli «Stati Uniti sono i fornitori più importanti». Più possibile il leader del Cremlino, secondo il quale «la Russia può collaborare con una potenza energetica come gli Usa per regolarizzare il mercato dell'energia.»

I due leader hanno annunciato passi avanti, tenuti, anche in quei dossier che erano finiti al centro dei rumori della vigilia.

GLI ALTRI DOSSIER. Sulla Siria si promette di andare avanti con la cooperazione e Putin ha proposto di partire dalla risoluzione Onu 138 e dall'accordo del 1974 che prevede la «distinzione» fra le truppe siriane e quelle israeliane sulle alture del Golan, proposta che Trump pare essere pronto a considerare. I due leader hanno poi annunciato la creazione di una serie di «gruppi di lavoro» su diversi temi, dalla non proliferazione nucleare e l'equilibrio strategico, con i vari trattati come Inf e Start da salvare, al terrorismo.

Per il «filosofia», ovvero un «consiglio di esperti», come ex diplomati, militari e scienziati per rendere la cooperazione fra Russia e Usa più produttiva. Questo, ha assicurato Trump, è d'altra parte «solo l'inizio».

Restano divergenti le posizioni sul tema dell'energia: per Trump, che ha sottolineato come sul tema i toni tra loro «siano stati accesi». Putin è un «super esperto» nell'energia e gli «Stati Uniti sono i fornitori più importanti». Più possibile il leader del Cremlino, secondo il quale «la Russia può collaborare con una potenza energetica come gli Usa per regolarizzare il mercato dell'energia.»

L'ARENA Martedì 17 Luglio 2018

L'ALLARME. Il Fondo monetario internazionale rivede al ribasso le stime per l'Italia tagliandole di 0,3 punti percentuali

Fmi: «L'economia italiana rallenta, Pil fermo a +1,2%»

Fra le cause l'incertezza politica e il calo di investimenti ed export Preoccupa la guerra dei dazi: è una minaccia alla crescita mondiale

NEW YORK

L'economia italiana rallenta: la crescita del Pil si ferma al +1,2% nel 2018 per poi scendere ulteriormente, inchiodandosi all'1,0% nel 2019. Il Fondo monetario internazionale rivede al ribasso le stime per quest'anno di 0,3 punti percentuali per il prossimo e mostrandosi più pessimista rispetto all'Unione Europea, alla Banca d'Italia e anche all'Ufficio Parlamentare di Bilancio. La sforbiciata rispetto alle stime di aprile contenute nel World economic outlook è legata «agli spread più ampi sui titoli di Stato e alle più stringenti condizioni finanziarie in scia alla recente incertezza politica». Condizioni che il Fondo si attende possano «pesare sulla domanda interna» italiana.

La perdita di slancio della ripresa dell'Italia è certificata anche dall'Upb, che prevede un Pil in crescita dell'1,3% nel 2018: osservando la tenuta dei consumi ma il calo di investimenti ed export, l'Ufficio parlamentare di bilancio riporta un'occupazione in ripresa anche se l'area delle ri-

orse sottoutilizzate è ancora ampia.

Le previsioni dell'Upb sono in linea con quelle della Banca d'Italia, che stima per il 2018 una crescita dell'1,3% e per il 2019 un +1%, e della Commissione Ue che parla di una crescita dell'1,3% quest'anno e dell'1,1% il prossimo. Il rallentamento italiano, spiega il Fmi, si inserisce nel quadro della frenata di Eurolandia, incluse Germania e Francia. Dopo il +2,4% del 2017, il Pil dell'area euro è atteso «gradualmente rallentare» al +2,2% quest'anno e all'1,9% il prossimo, ovvero 0,2 e 0,1 punti percentuali in meno rispetto ad aprile.

Invariate invece le previsioni per gli Stati Uniti, al +2,9% nel 2018 e al 2,7% nel 2019, il cui slancio continua grazie al taglio delle tasse da 1.500 miliardi di dollari di Donald Trump. Ma la volata americana è a rischio di una frenata: gli Usa sono «vulnerabili» a una guerra commerciale globale, afferma il Fondo, vedendo nei dazi la maggiore minaccia alla crescita del mondo. Il protezionismo, spiega l'Istituto di Washington, va evitato perché rischia di far draghiare la ripresa: in



gioco c'è lo 0,5% del Pil globale entro il 2020, quando l'economia, a carte ferme, è prevista crescere del 3,8%.

A preoccupare è anche l'andamento dei conti pubblici americani: in un contesto di debito elevato, un ulteriore aumento del deficit già alto rischia di far mancare agli Usa gli strumenti necessari per fronteggiare un'eventuale recessione. Fra i crescenti rischi che si accumulano all'orizzonte economico c'è la maggiore incertezza politica in Europa, che «si trova ad affrontare sfide politiche fonda-

mentali sui migranti, sulla governance di bilancio e sull'architettura istituzionale dell'area euro». Le ripetute ondate delle pressioni migratorie internazionali, che si sono rivelate politicamente destabilizzanti, «non possono essere evitate senza un azione comune per migliorare la sicurezza internazionale e senza resistere al cambiamento climatico e ai suoi effetti», spiega il Fondo monetario internazionale. A questo si aggiunge una Brexit ancora non definita dopo mesi di trattative.

Le nuove stime del Fondo sono altamente suscettibili a revisioni al ribasso alla luce della battaglia commerciale in corso e a suoi sviluppi. In una mossa a sorpresa gli Stati Uniti si sono rivolti alla Wto contro Cina e Ue per l'imposizione di «dazi illegali». Il riferimento americano è alle misure ritorsive approvate contro i dazi americani sull'alluminio e l'acciaio, «giustificati» dalle norme internazionali. Le nuove stime del Fondo saranno pubblicate in ottobre durante le riunioni annuali che quest'anno si terranno a Bali.

Ma i rischi non sono solo per l'Italia e gli Usa. Anche la Germania e la Francia rallentano. Il Fmi rivede al ribasso le loro stime di crescita, prevedendo per Berlino un Pil in aumento del 2,2%, ovvero 0,3 punti percentuali in meno rispetto alle previsioni di aprile. Per il 2019 la crescita è attesa al 2,1%, 0,1 punti percentuali in più rispetto alle stime precedenti. Per la Francia la crescita è attesa all'1,8% quest'anno e all'1,7% il prossimo, in calo di 0,2 punti percentuali per tutte e due gli anni. Come per l'Italia, anche per Germania e Francia la revisione al ribasso si verifica in un contesto di rallentamento dell'area euro. Resta invece invariate a +2,8% nel 2018 e +2,2% nel 2019 le stime per la Spagna. •

L'INCHIESTA. Il partito nazionale sarebbe collegato alle sedi territoriali

Fondi Lega, i pm accusano: c'è continuità patrimoniale

La prova è un versamento di 26 mila euro alla Toscana per proseguire l'attività politica sul territorio

GENOVA

C'è una continuità patrimoniale tra la Lega federale e le sue diramazioni locali. Una continuità prevista dallo statuto del 2015. È dimostrata con un versamento, da parte

del Carroccio nazionale, di soldi alle 13 «nazioni». Alla Toscana, tre anni fa, vennero dati 26 mila euro per proseguire l'attività politica territoriale. E proprio quel versamento rappresenterebbe per la Procura di Genova un punto a favore per la ricerca dei 49 milioni di euro che il partito deve restituire allo Stato, dopo le condanne di Umberto Bossi e Francesco Belsito per la maxi truffa sui rimborsi elettorali non dovuti nel pe-

riodo tra il 2008 e il 2010.

Anche se, è in sintesi il ragionamento dei pubblici ministeri fatto ieri davanti ai giudici del tribunale del riesame dove si discuteva del sequestro di circa 16 mila euro alla Lega Toscana, si dovesse dimostrare che vi è un soggetto giuridico terzo, il legame patrimoniale costituisce un filo conduttore tra il vecchio e il nuovo. E il riferimento sembra essere alla nuova Leganata negli scorsi mesi.

I difensori, invece, hanno sempre sostenuto che le due Lega sono di fatto soggetti giuridici diversi. I giudici si sono riservati e la decisione potrebbe arrivare nei prossimi giorni. L'udienza di ieri nasce dall'annullamento con rinvio da parte della Cassazione del sequestro di beni effettuato alla Lega Toscana. Non è invece ancora fissata la data per il riesame per la confisca dei soldi al Carroccio anche di provenienza futura.

I pm avevano ottenuto il sequestro a settembre, ma le fiamme gialle avevano trovato nelle casse solo tre milioni di euro. La procura aveva chiesto di potere ottenere il sequestro anche delle somme ricevute in futuro dal Car-

roccio. Il Riesame aveva detto di no ma nei giorni scorsi la Cassazione ha dato ragione agli inquirenti. Nel frattempo, Stefano Aldovisi, ex revisore dei conti, anche lui condannato in primo grado con Bossi e Belsito, aveva presentato un esposto nel quale sosteneva che parte dei 49 milioni erano stati trasferiti all'estero: i magistrati avevano aperto una indagine per riciclaggio che aveva portato a perquisire la banca Sparkasse di Bolzano e la filiale di Milano e a una rogatoria in Lussemburgo. A fianco della procura indaga anche Bankitalia. Oggi è prevista la requisitoria del sostituto procuratore nel processo d'appello a Bossi e Belsito. ●

Inodi. Boccia: «Si confrontino con noi»

Il decreto dignità arriva in Parlamento, Di Maio: «Pronti a modifiche»



Il vicepremier Luigi Di Maio con Vincenzo Boccia, Confindustria

La battaglia sul decreto dignità si sposta in Parlamento. Il M5S ha fretta di portare a casa il provvedimento. L'iter alla Camera sarà spedito, ha assicurato la presidente della commissione Finanze, Carla Ruocco. Il Pd chiede tempi adeguati e si appella a Fico.

Intanto il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, difende il provvedimento dopo gli attacchi arrivati dal presidente dell'Inps, Tito Boeri: «La questione dell'Inps io la considero una questione da chiarire ancora», definendo i calcoli di Boeri una stima «senza alcun valore scientifico che prevede un calo tra 10 anni di posti di lavoro, che significa mettere solo un numero in una relazione, numero che non condividiamo». Tra l'altro la stima di un calo di ottomila posti di lavoro per il decreto dignità sembra «eccessiva» anche al presidente di Confindustria. «Non entriamo nel merito della previsione, che sembra anche a me eccessiva», ha detto Vincenzo Boccia durante un confronto in tv con Di Maio, ribadendo che sul decreto «condividiamo il fine non gli strumenti. Serve un confronto e ascoltare le parti sociali, anche noi: poi il ministro può condividere o meno ma se non ci ascolta non sa neanche quali siano le aree grigie del decreto delocalizzazione». Confindustria chiede di «togliere la causale fino ai 24 mesi. Il punto non è diritti sì o diritti no. Ma il fatto che l'incertezza riguarda tutta l'economia. E l'imprenditore non ha certezza sul futuro. Il Jobs Act? Non lo toccherai proprio», ha concluso.

Di Maio ha poi aggiunto: «Non

posso accettare che le aziende di Stato, molte iscritte a Confindustria, quelle per cui noi nominiamo i manager, creino precariato. Sono quelle che devono garantire più stabilità».

Intanto si avvia l'iter parlamentare: in audizione alla commissione Finanze e Lavoro, unite nell'esame, il primo sarà proprio Boeri, in carica fino a febbraio 2019. Le commissioni cercheranno di fare chiarezza sui numeri della relazione tecnica, che attribuisce alle norme anti-precari un effetto negativo sui contratti.

Tra le possibili novità, Di Maio ha insistito ieri sull'opportunità di introdurre incentivi per favorire le assunzioni a tempo indeterminato. Ma la grande scommessa riguarderà il ritorno dei voucher, spinto dalla Lega.

Ma il caso Boeri e quello della «manina», come l'ha chiamata Di Maio, che ha inserito la tabella che prefigura gli effetti negativi in termini di occupazione del decreto dignità solleva un nervo scoperto nel governo. Nel M5S cresce infatti l'onda «complotto»: i Cinque Stelle sono convinti che nei ministeri sia al lavoro un apparato ostile con l'obiettivo di sabotare i grillini.

Mentre si sbloccano le presidenze delle commissioni bicamerali di garanzia, Vigilanza Rai e Copasir. Pd e Fi hanno indicato i nomi dei propri rappresentanti nei due organismi. Alla guida del Copasir dovrebbe andare dunque il Democratico Lorenzo Guerini mentre agli azzurri andrà la presidenza della Vigilanza, con Maurizio Gasparri. Ancora da definire le successive tessere del domino, il cda della Rai, la Cassa depositi e prestiti e le Ferrovie, con il confronto tra M5S e Lega che non ha ancora raggiunto un punto definitivo.

IMMIGRAZIONE. Il ministro dell'Interno non ci sta: «L'Europa ha intenzione di continuare ad agevolare gli scafisti?»

Salvini: «La Libia porto sicuro» Bruxelles replica: «Non è così»

Sbarcati i migranti a Pozzallo: tra di loro ci sono 128 minori
Otto persone morte a Zuwara asfissiate all'interno di un tir

ROMA

Matteo Salvini apre un nuovo fronte con l'Europa mentre è ancora in corso la partita con Bruxelles e i partner europei per i ricollocamenti dei 450 migranti sbarcati a Pozzallo: la Libia deve essere considerata un «porto sicuro», dice il ministro dell'Interno, dove riportare tutti coloro che salpano dalle coste del paese nordafricano. Non se ne parla, è la risposta secca che arriva dalla Commissione, proprio mentre a Zuwara, uno dei principali porti da cui salpano i barconi stracarichi di esseri umani, si scopre l'ennesima tragedia: otto migranti, tra cui sei bambini, uccisi dalle esalazioni di benzina all'interno del container dove erano stipati con altre 90 persone in attesa di affrontare il mare.

«Dobbiamo cambiare la normativa e rendere i porti libici porti sicuri» afferma il titolare del Viminale da Mosca accusando l'Europa di ipocrisia. «Si danno i soldi ai libici, si forniscono le motovedette,

si addestra la Guardia costiera. Ma poi si ritiene la Libia un porto non sicuro. È un bipolarismo che va superato».

Passa qualche ora e Bruxelles lo gela. «Nessuna operazione o nave europea fa sbarchi in Libia perché noi non consideriamo la Libia un porto sicuro» sottolinea un portavoce della Commissione prima dell'intervento dell'Alto rappresentante Ue Federica Mogherini. La decisione di non considerare la Libia un porto sicuro, precisa, «è della Corte europea dei diritti dell'uomo, quindi è una valutazione puramente giuridica, sulla quale non c'è decisione politica da prendere. Senza contare che la questione «non è stata sollevata dall'Italia al Consiglio Ue».

Immediata la replica di Salvini, parecchio irritato dal nient di Bruxelles. «L'Unione europea vuole continuare ad agevolare il lavoro sporco degli scafisti? Non lo farà in mio nome, o si cambia o saremo costretti a muoverci da soli» scrive ipotizzando anche di voler chiedere la modifica delle norme sui respingimen-



Migranti sulla nave «Protettrice» di Frontex al porto di Pozzallo

Mogherini:
«La decisione è della Corte europea dei diritti dell'Uomo»

Ai cinque Paesi che accoglieranno cinquanta immigrati a testa si è aggiunta anche l'Irlanda

ti. Per il momento però, alle parole non seguono strappi. Anzi. Le trattative diplomatiche tra palazzo Chigi e gli altri

Paesi europei per ricollocare i 450 sbarcati a Pozzallo proseguono. È il premier Conte è tornato a ribadire che l'Italia «non è più sola» e tutti coloro

che arrivano «sbarcano in Europa». Ai cinque Paesi (Malta, Francia, Germania, Spagna e Portogallo) che hanno annunciato di voler accogliere 50 persone ciascuno, si è aggiunta oggi l'Irlanda, che prenderà 20 migranti.

I tempi per le ricollocazioni non saranno brevissimi: i migranti sbarcati sono stati già identificati e fotosegnalati nell'hotspot di Pozzallo. In tutto i migranti sono 447, 44 donne e 272 uomini: 291 proverrebbero dall'Eritrea e 92 dalla Somalia. Altri migranti vengono da Nigeria, Bangladesh, Algeria, Libia, Siria, Egitto. Sono 128 i minori non accompagnati giunti a terra: su di loro la normativa è chiara e prevede tutta una serie di tutele, a partire dal fatto che debbano rimanere nel paese in cui sbarcano.

Intanto otto migranti, tra cui sei bambini, sono morti nell'ovest della Libia nel tir dove erano stipati, a causa delle esalazioni di benzina. Lo hanno detto le autorità della città di Zuwara. Altri 90 migranti sono stati recuperati dal container in condizioni critiche e sono stati portati in ospedale locale. I migranti provenivano da vari paesi dell'Africa subsahariana e arabi, così come dal Pakistan e dal Bangladesh. Erano chiusi all'interno di un container refrigerato per il trasporto di carne. •

La giornata delle veronesi

	ieri	preced.	%
BANCO BPM	2,6680	2,6675	+0,02 ▲
CATTOLICA ASSICURAZIONI	7,310	7,265	+0,62 ▲
CAD IT	5,400	5,400	-
DOBANK	10,870	10,910	-0,37 ▼
MASI AGRICOLA	4,340	4,350	-0,23 ▼

IL DECRETO DIGNITÀ. Imprenditori veronesi alle prese con le novità sui contratti a termine

«Lavoro, le nuove regole ci mettono in difficoltà»

Bauli: «Non aiutano l'inserimento dei giovani». Della Bella: «Ritorno al passato». Per Veneto Lavoro si rischia l'aumento del turnover

Un risultato che solleva più di qualche perplessità. Sono tutt'altro che soddisfatti gli imprenditori per le novità introdotte dal decreto Dignità, che ha iniziato l'iter di conversione in legge alla Camera. Le principali modifiche previste dal documento riguardano la riduzione della durata massima del contratto a tempo determinato, anche in somministrazione, da 36 a 24 mesi, l'obbligo di dichiarare la causale al superamento dei 12 mesi, la diminuzione del numero di proroghe da 5 a 4 (da 6 a 5 per i contratti di somministrazione) e un aumento del costo contributivo dello 0,5% ad ogni rinnovo.

Michele Bauli, presidente di Confindustria Verona, lo ammette: «La volontà del Governo di rafforzare la stabilizzazione dei rapporti di lavoro può essere apprezzabile. Questo anche alla luce dei sempre maggiori investimenti formativi che le imprese sono chiamate a realizzare, di fronte all'avvento dell'Industria 4.0. La strada scelta dal decreto però solleva delle perplessità: reintrodurre le cau-

sali nel contratto a termine», spiega Bauli, «rischia di riaprire un contenzioso che, nel recente passato, ha causato danni ingenti e diffusi, e che era stato ormai azzerato. Inoltre è evidente che il lavoro somministrato non sia stato oggetto di una doverosa distinzione rispetto al generico tempo determinato. L'esclusione dei rapporti a termine stagionali dalla nuova disciplina è ragionevole ma non basta. Infine il decreto non coglie appieno l'opportunità di disciplinare l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani. Si sarebbe potuto intervenire su un avvicinamento tra scuole e imprese che, a Verona ma non solo, faticano a reperire diversi profili professionali. Ancora una volta i giovani sono trascurati mentre dovrebbero essere un obiettivo primario se si vuole davvero guardare al futuro».

Sarebbero circa 80mila, su un totale di 617mila, i rapporti di lavoro a termine potenzialmente interessati in Veneto dalle novità del decreto: è quanto emerge da uno studio dell'Osservatorio Mercato



Michele Bauli



Renato Della Bella

del lavoro di Veneto Lavoro. Riguardo ai possibili sviluppi futuri, i ricercatori hanno immaginato quali potrebbero essere le risposte delle imprese ai cambiamenti normativi previsti. Le ipotesi più probabili sono un aumento del turnover dei lavoratori per la stessa posizione oppure un trasferimento verso altre tipologie contrattuali. Renato Della Bella, presidente di Apindustria Confimi Verona parla di «un ritorno al passato che scoraggerà gli imprenditori ad assumere». E spiega: «Il contratto a tempo determinato non è sinonimo di precarietà: il lavoro si crea se si garantiscono condizioni di sviluppo, quindi stabilità nella crescita. Per fornire occupazione», prosegue, «bisogna avere risorse da investire: pensare di irrigidire il

mercato del lavoro, senza dare la priorità a tali criticità, è come curare il sintomo e non la malattia».

«Troviamo inutile l'aumento dei costi di licenziamento», aggiunge Andrea Bissoletti, alla guida di Confartigianato Verona, «dato che, almeno nel mondo della piccola impresa veneta, chi assume lo fa per investire in quella persona e non per licenziarla. Sull'irrigidimento dei contratti a termine, invece, quello che preoccupa noi imprenditori è che il Governo non sembra rendersi conto di cosa significa fare impresa nella filiera della manifattura. La risposta in tempi rapidi è uno dei principali fattori di competitività delle imprese e limitarla non produrrà posti di lavoro aggiuntivi». • F.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO VERONA. Sfiducia al capogruppo comunale Comencini: il direttivo veneto punisce il regista dell'operazione

Bonato espulso dalla Lega Nomine, Gelmetti va all'Amia

L'ex sindaco di Villafranca Faccioli ad Agsm Energia, l'ex assessore Montagna a Megareti. Ipotesi Tirapelle all'Agec al posto di Nicolai

Enrico Giardini

Colpo di scena nella Lega dopo il cambio di capogruppo in Consiglio comunale che aveva portato Mauro Bonato al posto di Vito Comencini, deputato, uomo vicino al ministro alla Famiglia e alla Disabilità Lorenzo Fontana, vicesegretario federale della Lega e braccio destro del leader e ministro dell'Interno Matteo Salvini. Il direttivo nazionale della Lega - cioè il livello regionale - riunitosi a Noventa Padovana, ha espulso Bonato, considerato il regista dell'operazione che ha portato anche altri tre consiglieri, Roberto Simeoni, Laura Bocchi e Thomas La Perna, a firmare un documento per lui capogruppo. A questi tre una lettera di richiamo, con la possibilità di trovare una soluzione con un nuovo capogruppo. Gli altri due, vicini a Comencini, sono Anna Grassi e Alberto Zelger.

Comencini aveva poi aperto un braccio di ferro con Bonato contestando a lui e agli altri di aver agito senza informarlo. Comencini, peraltro, ieri ha fatto mancare il numero legale nella commissione consiliare sport, insieme a



Matteo Gelmetti

Massimo Paci e Paolo Rossi, di Verona Domani. Il direttivo nazionale leghista, guidato dal segretario Gian Antonio Da Re - ha dunque usato la scure con Bonato, 59 anni, protoleghista e segretario provinciale del partito nel 1990, deputato dal '92 al '96, due volte sindaco di Bosco Chiesanuova, rientrato in Lega dopo esserne uscito da una ventina d'anni.

RISIKO NEGLI ENTI. Dopo un anno di Amministrazione Sboarina si sta completando il quadro delle nomine dei Consigli di amministrazione di enti e aziende alla luce del mutato scenario politico rispetto all'Amministrazione Tosi. Il sindaco Federico



Mario Faccioli

Sboarina è sostenuto, lo ricordiamo, da Battiti, Verona Domani, Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e Verona Pulita.

Verona Domani però, l'associazione guidata dal presidente del Consorzio Zai Matteo Gasparato e dal consigliere regionale Stefano Casali, ha avuto frizioni con il resto della maggioranza, pur essendo tutt'ora (ma nelle prossime ore si capirà per quanto ancora) nello stesso gruppo consiliare di Battiti, con tre esponenti. Questa ruggine ha portato a escludere Verona Domani dal nuovo giro di nomine. Domani infatti ci sarà l'assemblea dei soci di Amia di Agsm Energia, società di Agsm, il socio, a sua volta del Comune. Sarà dunque il pre-



Alessandro Montagna

sidente di Agsm Michele Croce, di Verona Pulita, a presiedere le assemblee e a nominare i Consigli di amministrazione, composti entrambi da cinque membri.

Alla presidenza dell'Amia dunque non andrà un esponente di Verona Domani, che sarebbe stato Bruno Tachella. Allora in quota a Battiti e in particolare a Sboarina è previsto vada Matteo Gelmetti, già presidente della Prima circoscrizione Centro storico, vicino al senatore di FdI Adolfo Urso. La vicepresidenza ad Alberto Padovani, in quota a Battiti ma già candidato alle elezioni politiche in FdI, consigliere della Quarta circoscrizione (Santa Lucia, Golosine, Madonna di



Mauro Bonato

Dossobuono). A FdI e Lega, con due donne, e a FI il resto dei posti. Ad Agsm Energia andrebbe invece, in quota a FI, l'ex sindaco di Villafranca Mario Faccioli. Alla Lega la vicepresidenza più un altro posto; gli altri due a FdI e Battiti. Giovedì invece l'assemblea dei soci di Megareti, pure di Agsm. Il presidente sarà Alessandro Montagna, di Battiti, assessore nella prima giunta Tosi. Alla Lega la vicepresidenza; un altro dei cinque consiglieri a FdI.

Intanto, dopo vicende legate alla gestione del personale e per attriti con Croce, verrebbe sostituito il presidente dell'Agec Roberto Nicolai. Al suo posto si parla dell'avvocato Luca Tirapelle. •

IN COMMISSIONE. Il responsabile del cantiere illustra tempistica e progetto a Palazzo Barbieri

Stadio rugby alla Spianà opere finite a Ferragosto

Tribuna da 2.500 posti, 3 campi, palestra, sala convegni e ristorante
«Struttura unica in Italia, potrà ospitare incontri internazionali»

Enrico Santi

Di strutture simili, giurano i promotori, ce n'è solo un'altra al mondo e si trova agli antipodi. In Nuova Zelanda. È il centro sportivo per il rugby che sta sorgendo tra via San Marco e corso Milano, nella zona della Spianà. «Sarà la struttura numero uno in Italia dedicata a questo sport e punto di riferimento per centinaia di sportivi» sottolinea Luciano Barana, ingegnere responsabile dei lavori per la Brn Engineering Srl, che si occupa della progettazione e della direzione dei lavori per conto della società sportiva Verona Rugby. Barana è intervenuto ieri nella commissione Sport presieduta da Stefano Bianchini per illustrare l'intervento.

Il cantiere iniziato a febbraio, assicura Barana, sarà finito entro ferragosto. Dopo quella data è infatti previsto l'inizio degli allenamenti. La società rugbystica veronese conta cinquecento soci, con una squadra nel campionato di Eccellenza e una in serie B. Inoltre vanta una compagine femminile in serie A e formazioni dall'under 12 all'under 18 e di minirugby. In estate, durante la sospensione dei campionati, il centro continuerà la sua attività sui campi di calcio a 5 e a 8 e di beach volley aperti a tutti. Saranno sempre fruibili dal pubblico anche bar e ristorante.

L'opera si estende su sei ettari di terreno. Il centro rugbystico sarà composto da tre campi che potranno ospitare incontri di livello nazionale e internazionale, da una tribuna alta 13 metri (come un edificio da 4 piani) per 2.500 spettatori e da una palazzina che ospiterà, tra l'altro, una grande sala per il «terzo tempo», dove le due squadre, a fine partita, potranno fraternizzare nello spirito del rugby, oltre a spogliatoi, palestra da 400 metri quadri, infermeria e zona fisioterapia, bar, ristorante e sala convegni. «L'impatto visivo c'è, indubbiamente», ammette Barana rispetto ad alcune per-



Il cantiere alla Spianà procede veloce: la fine lavori è prevista per Ferragosto. FOTO MARCHIORI

Come sarà



Un rendering progettuale delle tribune e degli spazi annessi



La struttura ospiterà anche sale convegni, aule, bar e ristorante

pietà sollevate da Carla Padovani (Pd) e Michele Bertucco (Verona e sinistra in Comune), «ma si tratta di duemila metri quadri di edificato su 60mila». Da parte sua, l'ex sindaco Flavio Tosi, parla di «splendida continuità con il passato» poiché l'iter era partito due anni fa.

La struttura sarà munita di due parcheggi, uno per gli spettatori e l'altro per la squadra ospite. Verona Rugby potrà inoltre usufruire, in comodato d'uso gratuito per dieci anni, dell'adiacente area di proprietà dell'istituto San Zeno che in caso di necessità farà da parcheggio aggiuntivo. In cambio, ai Salesiani verranno garantite la ristrutturazione e la manutenzione del campo di calcio dell'istituto. Il centro avrà a disposizione anche un campo indoor di 12 metri di altezza per gli allenamenti nel periodo invernale, e un'Accademia del rugby con 40 posti letto per gli allievi, oltre a sale di soggiorno, studio e relax. Spogliatoi e bagni con zona massaggi si troveranno sotto la tribuna.

All'esterno, una pista ciclo-pedonale collegherà via San Marco e corso Milano. Il parcheggio avrà due entrate da via San Marco e un'uscita su via Curiel. ■

MISURE ALTERNATIVE. È arrivato il via libera ufficiale da parte del Tribunale di sorveglianza

Lavoro e volontariato per Giacino e la moglie

Lui segretario nell'ufficio legale del fratello, lei impiegata in pasticceria
E l'ex politico si dichiara pronto a «impegnarsi a favore dei bisognosi»

Vito Giacino lavorerà nello studio legale del fratello Edoardo come addetto alla segreteria e alle incombenze burocratiche, poiché come lui stesso ha spiegato al magistrato di Sorveglianza nel corso dell'udienza pubblica della scorsa settimana, è stato sospeso dall'Ordine e non esercita la professione forense dal 2014. La moglie, Alessandra Lodi, al mattino continuerà a lavorare in un laboratorio di pasticceria in centro, come già fa da tempo e, come lei stessa aveva chiesto, svolgerà anche un'attività di volontariato a favore della collettività che le verrà indicata dall'Ufficio distrettuale di esecuzione penale esterna.

È stata accolta dal tribunale di Sorveglianza l'istanza di misura alternativa presentata dall'ex politico e dalla moglie accusati di aver chiesto denaro ad Alessandro Leardini, imprenditore edile, per «evitare rallentamenti nell'approvazione delle pratiche» e condannati - in via definitiva - solo per le tangenti «mascherate» da consulenze legali firmate dall'allora avvocato Lodi.

Per quello che riguarda invece la promessa della maxi tangente da un milione e 200mila euro e per i 100mila euro versati da Leardini in contanti, accusa dalla quale erano



Nella foto d'archivio, Vito Giacino e la moglie Alessandra Lodi in tribunale per il processo

stati entrambi assolti in Appello, il processo è ancora pendente: dopo l'accoglimento parziale del ricorso del procuratore generale Antonino Condorelli, la Corte di Cassazione ha infatti rinviato gli atti alla Corte di Venezia per una nuova valutazione sul punto. E il processo è fissato in autunno.

La Suprema Corte aveva invece dichiarato definitiva la condanna a 3 anni e 4 mesi per lui e a due anni e 4 mesi per lei ed è su questa, sottratto il periodo di detenzione (in carcere e ai domiciliari per Giacino, ai domiciliari

per la consorte) pari a un anno, un mese e 27 giorni, che si è basata la richiesta avanzata, per conto degli interessati, dall'avvocato Gilberto Tommasi sul residuo di pena da scontare (23 mesi per lui e 9 mesi per lei).

Non è escluso che oltre all'attività lavorativa la misura alternativa dell'affidamento in prova chiesto dall'ex politico per il residuo di pena possa prevedere anche altri risvolti. Lo stesso dottor Giacino infatti si è detto disposto ad impegnarsi gratuitamente a favore di persone bisognose. Questo perché, come

ha ammesso in sede di udienza pubblica al presidente Giovanni Maria Pavarin e al magistrato Andrea Mirenda, il potente ex braccio destro dell'allora sindaco Tosi non aveva bisogno di chiedere denaro. Il suo ruolo condizionava chi si rivolgeva a lui. Anche in considerazione di questo atteggiamento non è escluso che un eventuale servizio favore della collettività potrebbe tener conto dell'esperienza passata e del suo rammarico per quanto accaduto, per i vantaggi che gli derivarono dalla carriera politica. • F.M.

TRASPORTI. Per il ventiseiesimo mese consecutivo l'aeroporto registra un trend in crescita

Più passeggeri e voli Il Catullo cresce del 9,6%

Da gennaio a giugno è transitato un milione e mezzo di persone. In Italia la meta più gettonata è Catania. All'estero prevale Londra

Trend positivo per l'aeroporto Catullo che per il ventiseiesimo mese consecutivo vede in crescita il numero dei passeggeri in transito.

La positiva performance di giugno registra 385.916 passeggeri, in aumento del 9,6 per cento, superiore alla media nazionale come ogni mese da inizio anno.

In totale sono stati 1.482.099 i passeggeri da gennaio a giugno, con un incremento del 9,6% rispetto allo stesso mese del 2017.

In aumento anche il numero di voli: 3.422 a giugno (+3,6%) e 14.521 nel semestre (+5,8%). Nei primi sei mesi del 2018 il traffico domestico, con oltre mezzo milione di passeggeri, è cresciuto del 20%, mentre il segmento internazionale ha totalizzato circa 960mila passeggeri, in crescita del 5%.

A questo risultato hanno contribuito in modo significativo l'apertura di nuovi collegamenti che, a partire dal gennaio, hanno ampliato ulteriormente l'offerta dell'aeroporto di Verona per le destinazioni leisure e an-

che per quelle più legate al business.

Volotea ha incrementato il suo network con cinque nuove destinazioni (Atene, Faro, Lamezia Terme, Creta e Pantelleria); Jet2.com ha inserito due nuove rotte per il Regno Unito, Londra e Manchester; Tunisair ha riaperto il mercato con la Tunisia inserendo Djerba e Monastir; Fly Ernest ha integrato la sua operatività con due nuove rotte per la Romania, Bucarest e Iasi; Siberia Airlines ha introdotto la nuova linea per San Pietroburgo; Cyprus Airways ha lanciato il nuovo volo estivo per Larnaca.

Ancora, Aegean ha incrementato l'offerta di Volotea, inserendo un nuovo volo bisettimanale per Atene; Ryanair ha ampliato il suo ventaglio di destinazioni inaugurando la rotta per Brindisi. Infine, il primo luglio Aeroflot ha inaugurato la nuova destinazione giornaliera per Mosca Sheremetyevo.

Le principali rotte nazionali sono state Catania (con 132mila passeggeri, +32% rispetto al 2017), Roma Fiumi-



Un aereo sulla pista dell'aeroporto Catullo

cino (con 103mila passeggeri, +21% rispetto allo scorso anno) e Palermo (con oltre 94mila passeggeri, +6% rispetto al 2017).

Le destinazioni internazionali con maggiore volume di traffico sono state invece Londra (con oltre 170mila passeggeri), Mosca (con circa 85mila passeggeri) e Francoforte (con oltre 78mila passeggeri).

Nei primi sei mesi dell'anno circa l'80 per cento del traffico su Verona è attribuibile al segmento di linea, che è cresciuto dell'11% rispetto al 2017, mentre il restante 20% circa è ascrivibile al leisure,

che ha registrato un incremento del 4% rispetto allo scorso anno.

I vettori di linea che hanno movimentato il maggior flusso di passeggeri sono stati Volotea, primo vettore assoluto sullo scalo scaligero, Ryanair, Alitalia, Air Dolomiti/Lufthansa e Siberia Airlines. Per il segmento leisure, Neos è il vettore leader con il 44% di share del traffico.

I principali mercati per volume di traffico sono stati Italia, Regno Unito e Germania seguiti da Federazione Russa, Spagna, Albania ed Egitto. ●

OCCHIO AI BILANCI. Il caso sollevato da «Striscia» mette ansia: Crotona pronto a fare battaglia per rivedere subito la A

Plusvalenze sotto la lente Chievo, è il giorno del giudizio

Società della Diga e Cesena in udienza davanti alla Procura federale: dall'ipotesi-sanzione al paventato rischio di penalizzazioni retroattive

Alessandro De Pietro

Il giorno più lungo. Il Chievo a processo, al banco degli imputati per le plusvalenze fittizie col Cesena. Ci sarà Luca Campedelli oggi pomeriggio a Roma, insieme ai legali della società, davanti al Tribunale nazionale della Fige dopo le undici pagine prodotte dalla Procura federale e l'accusa racchiusa nel fascicolo dello scorso 25 giugno figlie di indagini cominciate a febbraio. La sentenza è attesa nell'arco di due o tre giorni. Fra giovedì o venerdì al massimo. Il procedimento andrà per forza accelerato, dopo il primo grado va dato tempo per un eventuale ricorso alla Corte federale d'appello. Tenendo ovviamente conto che il campionato inizia fra un mese.

Bisognerà quindi procedere a passi svelti. La giornata del Tribunale federale verrà aperta dall'inchiesta che riguarda il Parma e gli sms tutti da codificare di Calaiò prima dell'ultima partita della stagione regolare, quella con lo Spezia e la vittoria che vale la promozione in Serie A.

Poi sarà la volta del Chievo e del Cesena, che però alle 15.30 di ieri ha annunciato l'intenzione di non presentare ricorso per entrare in extremis nella prossima Serie B dopo che la Covisoc ne aveva bocciato la richiesta di iscrizione. Il Cesena ripartirà quindi dai dilettanti, aderendo così all'istanza di fallimento avanzata dalla Procura della Repubblica di Forlì.

Ma il club del presidente (uscite?) Giorgio Lugaresi si presenterà comunque.

I CAPI D'ACCUSA. Al Chievo viene imputata la «violazione dell'obbligo di osservanza delle norme federali nonché dei doveri di lealtà, correttezza e probità di cui all'articolo 1 bis, comma 1 e dell'articolo



Campedelli a Roma per rispondere alla Procura Fige. FOTODEXPRESS

8 commi 1, 2 e 4 del Codice di giustizia sportiva, anche in relazione all'articolo 19 dello statuto federale».

Oltre ad aver «contabilizzato nei bilanci al 30 giugno 2014, 30 giugno 2015, 30 giugno 2016, 30 giugno 2017 e nelle situazioni semestrali al 31 dicembre 2014, 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2016 e 31 dicembre 2017 plusvalenze fittizie per complessivi 25.380.000 euro e immobilizzazioni immateriali di valore superiore al massimo consentito dalle norme che regolano i bilanci delle società di

capitali per complessivi 23.850.000 euro, condotte finalizzate a far apparire un patrimonio netto superiore a quello realmente esistente alla fine di ciascun esercizio e di ciascun semestre, così da ottenere la licenza nazionale e l'iscrizione al campionato di Serie A delle stagioni 2015-2016, 2016-2017 e 2017-2018 in assenza dei requisiti previsti dalla normativa federale».

LA DIFESA. Il campo delle plusvalenze non ha paletti o norme di base. La valutazione la



Giorgio Lugaresi



Gianni Vrenna

Ma i romagnoli di fatto sono già fuori dai giochi: niente iscrizione alla serie cadetta, nel futuro c'è la D

fa il mercato, senza un ente certificatore che fissi confini particolari o imponga regole a cui sottostare. Senza un perito che sentenzi i limiti oltre i quali non è il caso di inoltrarsi. Anche le trattative di giu-

gno l'hanno confermato, con parametri talvolta anche piuttosto particolari. Con acquisti e cessioni belle alte, compresi certi scambi.

Materia sempre piuttosto nebulosa, mai regolamentata fino in fondo come racconta anche la storia degli ultimi vent'anni di calcio e del mercato a tutti i livelli.

Dove vale la legge della domanda e dell'offerta, dove non è scritto da nessuna parte che un giocatore fra qualche campionato non possa giustificare la quotazione che gli viene attribuita oggi.

E il Chievo, dal canto suo, s'è sempre detto sicuro del suo operato. Forte anche del pieno rispetto dei criteri legali ed economico-finanziari previsti per ottenere la licenza per l'ammissione alla prossima Serie A come stabilito giovedì dalla Covisoc.

IN AGGUATO. Spettatore interessato il Crotona guidato da Gianni Vrenna, che giovedì si è costituito terzo interessato al processo annunciando «copiosa documentazione sulla situazione economico-patrimoniale della società veneta». Auspicando che eventuali penalizzazioni in termini di punti riguardino non la prossima stagione ma quella passata, ipotesi comunque da tenere in considerazione nell'ampio ventaglio dei provvedimenti possibili.

Nell'ultima stagione il Chievo chiuse tredicesimo a 40 punti, 5 più del Crotona terzultimo e prima squadra retrocessa. Processi analoghi finora hanno prodotto negli anni soprattutto ammende e inibizioni dei dirigenti coinvolti, senza andare troppo oltre. Il Chievo ha anche ribadito in un comunicato proprio del 25 giugno «di sentirsi estraneo alle contestazioni ricevute, avendo sempre agito nel pieno rispetto delle norme federali ribadendo la sua massima fiducia nelle decisioni della magistratura sportiva». Oggi al Tribunale federale nazionale le prime mosse, quindi i giorni dell'attesa. ■

CORRIERE DI VERONA

79,
nei
ltimo
ino
89,

Il caso Il capogruppo comunale punito per lo «sgarro» al ministro Fontana e all'onorevole Comencini. I risvolti a Palazzo

Purga leghista, Bonato espulso

Decisione del direttivo veneto ieri sera a Padova. Niente ammonimento, passa la linea dura

Lega, espulso il capogruppo Bonato

La vendetta di Comencini e Fontana

Decisione del direttivo veneto ieri sera a Padova. Le ripercussioni in maggioranza a Palazzo Barbieri

da
ra
ella
rio
so
a-
due
ra
) da
del
nari

VERONA Mauro Bonato è stato espulso dalla Lega. Una lunga e fesa riunione del direttivo veneto del Caroccio, ieri sera, ha discusso dell'elezione di Bonato a capogruppo comunale, avvenuta pochi giorni fa, dopo la sfiducia a Vito Comencini. Il direttivo era partito dall'ipotesi di una lettera di richiamo (una sorta di «cartellino giallo») ma poi si è passati a parlare di espulsione pura e semplice. E questa è la linea che ha vinto.

La questione diventa adesso uno tsunami politico che investe l'amministrazione, per il combinato disposto di due spaccature: quella interna alla Lega (4 i consiglieri con Bonato, 3 con Comencini) e quella in atto da tempo tra i fedelissimi di Sboarina e Veronari.

Che la transione fosse altissima lo si era capito ieri alle 13:30, quando proprio il leghista Vito Comencini e i due casaliani, Massimo Paci e Paolo Rossi, (oltre a Federico Benini del Pd e Paolo Meloni di Ama Verona) hanno abbandonato i lavori della commissione consiliare, facendo mancare il numero legale. I lavori sono proseguiti egualmente (si discuteva solo una presentazione dei nuovi campi di rugby in via San Marco) ma il



Protagonisti

A sinistra Mauro Bonato, la cui nomina a capogruppo della Lega in Comune ha scatenato l'ira del ministro Lorenzo Fontana e del deputato Vito Comencini (foto a destra con Paolo Patemoster)

segnale politico era chiaro: senza di noi, casaliani e leghisti filo-Comencini qui si ferma tutto. Proprio i casaliani, in sede di capigruppo, hanno fatto subito dopo il diavolo a quattro per portare in aula l'ordine del giorno di Alberto Zelger sulla famiglia, cercando così di mettere in difficoltà Bonato (più «laico» di altri leghisti su questi temi) e rinsaldando l'asse con Comencini (che invece, in materia, è...più

fontaniano di Fontana). E a sera, da Padova, la notizia bomba: Bonato è fuori (e potrebbero seguirlo i tre che lo hanno votato: Bocchi, Laperina e Simeoni).

A termini di regolamento, Bonato non potrà comunque essere espulso dal gruppo consiliare (Barbara Tosi era rimasta capogruppo leghista per tre anni anche dopo essere stata espulsa dal partito).

Vito Comencini, da parte sua, sarebbe intanto pronto a dimettersi da consigliere. Ma chi entrerebbe al posto suo? I primi non eletti sono già «sistemati»: altrove: Francesca Vanzo in Agsm, Gian Luca Soldo in Ami, Marco Giaracini alla Cignaroli, Roberta Ruffo candidata alla Serit. Toccherebbe quindi a Damiano Bufalo. Ma cosa cambierebbe? Poco. Cambierà invece qualcosa quando, come pare quasi cer-

to, Andrea Bacciga entrerà in Lega, appoggiando la linea Zelger-Comencini. Ma si andrebbe a 4 leghisti contro 4 leghisti (o ex).

I «bonatiani» spiegano che la loro «ribellione» non è contro Lorenzo Fontana né contro la linea del partito, ma solo alle assenze di Comencini (impegnato in Parlamento) che causerebbero una scarsa visibilità della Lega. A questi argomenti, Comencini avrebbe risposto «sfidando» i consiglieri a trovarsi un altro capogruppo. E questi lo avrebbero preso alla lettera.

Intanto si avvicina il momento delle nomine, anche qui con mille incertezze. Per la presidenza di Agsm Energia si parla di Mario Faccioli. A guidare Megareti dovrebbe arrivare Alessandro Montagna. E l'Amia? Si parla di Matteo Gelmetti (con Alberto Padovani vice). Ma prima va risolto il guato della Serit, dove il Tar ha riportato Roberto Bissoli alla presidenza. Si parla di trattative in corso tra Michele Croce (presidente della holding) e lo stesso Bissoli, per risolvere la questione versando a Rambo una cifra adeguata per chiudere ogni vertenza.

Lillo Aldegheri
© FOTOCORIS/AGF/QUOTA



Sotto attacco

di Marco Bonet

«Un sorpasso azzardato in autostrada. Un editoriale non gradito da qualche mente instabile. Uno scambio di persona. Gli investigatori stanno scandagliando insieme a me ogni ipotesi e al momento solo una cosa è sicura: la mano che ha sparato è di quelle esperte, l'intimidazione ha tratti tipicamente mafiosi, da criminalità organizzata». Ario Gervasutti, giornalista del *Gazzettino* ed ex direttore del *Giornale di Vicenza*, è rientrato da pochi minuti nella sua casa di Chiesa Nuova, Padova. Accanto a lui c'è la moglie e attorno a loro è tutto un andirivieni di carabinieri alla ricerca del dettaglio in grado di dare una svolta alle indagini.

«Sono stato in caserma fino all'una del pomeriggio, è da stanotte che ci interroghiamo su ciò che è successo. Il risveglio di soprassalto nel cuore della notte, la paura, mio figlio che grida: ci hanno sparato in casa. Il foro di un proiettile sull'armadio. Non è stato un avvertimento qualunque: non mi hanno minacciato al telefono, non hanno lasciato un bidone pieno di benzina davanti al cancello, non hanno sparato alle auto in giardino. E sì che ne ho tre...».

L'arma è stata rivolta verso la casa.

«Mettendo in conto, o forse addirittura sperando, di colpi-

«Da Stacchio alla Popolare, ripenso a tutto ma è buio fitto»

L'ex direttore: la famiglia non c'entra

re qualcuno perché sono stati esplosi cinque colpi e tre di questi hanno centrato la finestra mentre gli altri due si sono infranti contro il muro pochi centimetri al di sopra e al di sotto. Ora, magari chi ha sparato non sapeva che quella è la finestra della camera di mio figlio ma insomma, in una casa come la mia al piano di sopra o ci sono le camere o c'è lo studio, l'intenzione era quella».

Perché parla di una mano esperta?

«Hanno sparato in piena notte, sotto un diluvio univer-

sale, a venti metri di distanza, molto probabilmente spostandosi. Sfidò qualunque neofita a mettere a segno tre colpi su cinque in queste condizioni. No, qui non parliamo dell'ubriaco che spara per aria a casaccio, ne sono convinti anche gli inquirenti».

Dal passato non riemerge nulla?

«Abbiamo buttato sul tavolo tutte le ricostruzioni possibili, comprese quelle che sconfinano nella nostra vita privata. Niente di niente».

Anche per quel che riguarda i suoi figli? Il caso di Niccolò Bettarini dimostra che i balfiori, in contesti improbabili, sono capaci di tutto.

«Zero. E se conoscesse i miei ragazzi non avrebbe dubbi, il più grande deve dare domani (oggi, ndr) l'ultimo esame prima della laurea. Anche loro sono stati ascoltati dai carabinieri, come mia moglie. Tutte le ipotesi slegate dal lavoro sono

escluse».

Non resta quindi che ripercorrere gli anni da giornalista.

«Anche qui, ogni ipotesi è stata sminuzzata e analizzata, dall'editoriale sulla rapina di Nanto, Stacchio e Zancan, al commento sulla cellula terroristica kosovara scoperta un anno fa a Venezia, fino ai pezzi che scrissi da direttore del *Giornale di Vicenza* sul crack della Popolare, vicenda che potrebbe mandare in fibrillazione gli animi più esagitati».

E niente.

«Niente di niente. Anche perché da due anni, da quando cioè sono rientrato al *Gazzettino*, mi occupo più che altro della "macchina" del giornale, avrò scritto sì e no quattro o cinque pezzi. E si tratta di editoriali sulla politica o l'economia».

Mai occupato di mafia?

«Mai nella mia carriera».

E di criminalità organizzata?

«Quand'ero inviato, dieci-quindecim anni fa ma si trattava di vicende assolutamente routinarie, scritte insieme a molti altri colleghi, nulla di clamoroso».

Buio fitto.

«Io continuo a credere, a sperare, che si sia trattato di uno scambio d'indirizzo, che sia stata presa di mira casa mia al posto di un'altra di cui io, ovviamente, non so nulla. E comunque in ogni caso si è trattato di un errore di persona perché con me, queste minacce, non funzionano. La mia idea del mestiere di giornalista, che scrive pane al pane e vino al vino resta quella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Scambio di persona
Mi auguro abbiano confuso gli indirizzi, di certo a sparare è stata una mano esperta**



VERONA Ieri l'aeroporto Catullo ha diffuso i dati di giugno sul traffico, che sono nettamente positivi: +9,6% rispetto allo stesso mese del 2017. La nota, pur non facendo alcun riferimento a polemiche, ha il chiaro sapore di una risposta indiretta a quanto il consigliere comunale Michele Bertucco, sabato, ha rivelato: nel corso di una recente udienza all'Anac, l'authority anticorruzione, dai rappresentanti del Comune sarebbero partiti pesanti rilievi sulla gestione attuale dell'aeroporto, con particolare riferimento al rilancio e agli investimenti. «Per noi parlano i numeri», ha detto in più circostanze il presidente della società, Paolo Arena. E ieri così ha fatto: «Il mese di giugno - si legge nella nota diffusa dal Catullo - conferma la crescita superiore

alla media nazionale che da inizio anno caratterizza lo scalo veronese. 385.916 i passeggeri registrati e nel periodo gennaio-giugno i passeggeri sono stati 1.482.099, in crescita del 9,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In aumento anche il numero di voli: 3.422 a giugno (+3,6%) e 14.521 nel semestre (+5,8%). Nei primi sei mesi del 2018 il traffico domestico, con oltre mezzo milione di passeggeri, è cresciuto del 20%, mentre il segmento internazionale ha totalizzato circa 960 mila passeggeri, in crescita del 5%». È l'effetto dei nuovi collegamenti a partire da gennaio: il network di Volotea, i voli Jet2.com verso Londra e Manchester, Aegean e tanti altri. Da ultimo, il collegamento per Mosca di Aeroflot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assolto il tecnico

Caduta in bici fatale all'agente Il pm ordina nuove indagini

VERONA Quella caduta mortale dalla bicicletta costata la vita all'agente Luca Giardino, assistente capo della polizia, venuto a mancare a soli 39 anni, sarebbe stata provocata da una buca non adeguatamente segnalata. Ne è certa il giudice Silvia Isidori che ieri ha inviato gli atti in procura per accertare eventuali responsabilità riguardo la carenza di segnaletica. Nel contempo, con la sentenza di ieri, il giudice (come aveva chiesto il pm Federica Ormanni) ha assolto il dirigente del Comune di Grezzana Claudio Puttini, accusato di omicidio colposo, assistito dal legale Stefano Gomiero. Un incidente gravissimo, quello che il 18 novembre 2012 in località Casetta di Volpare, sopra Grezzana costò la vita a Giardino, sposato e padre di due bimbi piccoli: stava procedendo in bici alla velocità di 45-50 km/h ma non aveva calcolato un avvallamento al centro della strada, che lo ha fatto uscire dalla curva, urtare contro il muro di una casa, per poi finire la sua corsa contro un muro con una cancellata. L'assoluzione per Puttini è scattata «per non aver commesso il fatto» in quanto risulterebbe difficile dimostrare che il tecnico, da poco subentrato, fosse a conoscenza dell'avvallamento. Con l'assoluzione di ieri, finalmente, dopo 6 anni la famiglia di Giardino (assistita dall'avvocato Davide Adami) può dare avvio alla causa civile per la quantificazione del danno. In tal senso, l'assicurazione ha già avanzato un'offerta. (la.ted.)

Jesolo e Caorle, allarme West Nile E l'Usl avverte: «Copritevi»

Repellenti e abiti chiari contro le zanzare

VENEZIA La prima zanzara positiva al virus del West Nile è stata trovata il 14 giugno a Jesolo. Poi altri gruppi infetti sono stati segnalati nelle trappole posizionate nei comuni di Caorle e a Ceggia. «Ma è tutto sotto controllo» — precisa il sindaco di Jesolo Valerio Zoggia — l'Usl 4 ci ha confermato che non si tratta di emergenza, abbiamo comunque intensificato la profilassi e di piani di disinfestazione. Sono le ultime segnalazioni, in precedenza c'erano stati casi nelle province di Verona, Treviso e Rovigo, tanto da spingere il sistema di sorveglianza delle malattie trasmesse da vettori a far aumentare le azioni di contrasto previste dal piano regionale.

«Il contagio umano nella forma neuro-invasiva — spiega l'assessore alla sanità Luca Coletto — non è fortunatamente frequente, ma quando si presenta, il sistema sanitario, già allertato, è in grado di riconoscere prontamente la malattia ed erogare cure efficaci, quando un paziente si presenta con determinati sintomi di interessamento neu-



Zoggia (Jesolo)
Abbiamo intensificato la profilassi e i piani di disinfestazione

Nicolari (Usl 4)
Le contromisure andrebbero assunte su ampia scala

rologico». L'attenzione è aumentata in questi giorni, quando è emerso un quadro preciso della situazione, anche perché le zanzare del tipo «Culex pipiens» risultate positive al West Nile virus sono state trovate nei comuni balneari. Ecco perché l'Usl consiglia di indossare indumenti di colore chiaro, il più possibile coprenti e di applicare repellenti direttamente sulla pelle.

«Ma purtroppo non siamo l'unico ambito del Veneto ad aver rilevato la presenza di vettori infetti — spiega il dottor Luigi Nicolari, direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Usl 4 — quindi le contromisure vanno assunte su ampia scala, a partire dalla disinfestazione sia nelle aree pubbliche che in quelle private dove il pubblico non può intervenire. Va ricordato, che questo virus può essere molto pericoloso se infetta anziani fragili o con altre malattie, nelle quali può causare forme di meningoencefalite, mentre nelle persone sane e nella maggior parte dei casi da luogo ad un quadro clinico simile all'influenza». Il periodo di



incubazione del West Nile va mediamente dai 3 ai 12 giorni, nei casi gravi la «febbre del Nilo» provoca cefalee anche forti, rigidità di collo, febbre elevata, momenti di appannamento, tutti sintomi che — sottolineano gli specialisti — è bene verificare presso il proprio medico o al Pronto soccorso. I casi gravi comunque sono rari: solo nel 25 per cento si manifestano sintomi lievi, paragonabili a quelli dell'influenza, e solo un caso su cento porta al ricovero in ospedale (uno su mille si aggirava fino al decesso).

I 21 comuni dell'Usl 4 sono stati invitati ad intervenire come previsto dal protocollo regionale intensificando i piani

di disinfestazione, così come hanno fatto anche le altre aziende sanitarie nei cui territori sono state trovate le zanzare infette. Nessun riscontro invece nella vicina Venezia: «Abbiamo le apposite trappole per catturare le zanzare ed esaminare per capire se sono portatrici del virus — spiega il dottor Luca Sbrogiò, direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Usl 3 Serenissima — ma finora non si sono registrati casi». L'infezione non si trasmette per contagio diretto tra uomo a uomo, ma solamente attraverso la puntura di zanzara infetta o con trasfusione di sangue.

F. B.

21

Comuni
Sono quelli che sono stati invitati dall'Usl 4 a intervenire per la disinfestazione

Aspiranti avvocati falcidiati all'esame, veneti tra i peggiori in Italia: è polemica «Intervenga il ministero». «È così da sempre»

Plusvalenze, pugno duro dalla procura Figg Oggi il Chievo si difende dal rischio della B

Udienza davanti al tribunale federale dopo il deferimento. Il club: «Sempre rispettato le norme»

VERONA La procura della Figg — stando anche a quanto riportato ieri dall'Amsa — domanderà una sanzione dura e lo scenario possibile è la richiesta di una penalizzazione «afflittiva» che toglierebbe punti alla classifica gialloblu dell'ultima stagione — subvezza a quota 40, -5 sul Crotone terzultimo — così da far rischiare al Chievo la retrocessione. Il Chievo stesso, dal canto suo, assistito dall'avvocato milanese Marco De Luca, si difenderà ribadendo, come già fatto nei giorni scorsi, «l'estraneità alle contestazioni ricevute avendo sempre agito nel pieno rispetto delle norme federali».

Accusa e difesa, il botta e risposta scatta oggi a Roma (alle 15) davanti a quel tribunale federale che entro pochi giorni emetterà poi la sua sentenza circa il deferimento del 25 giugno scorso. Parliamo del deferimento con cui la procura Figg ha accusato Chievo e Cesena (da ieri ufficialmente fallito) di «plusvalenze fittizie» sulla compravendita di giocatori e il presidente del club della Diga, Luca Campedelli (in foto), di «violazione dell'obbligo di osservanza delle norme federali» e «dell'articolo 8 commi 1, 2 e 4 del Codice di giustizia sportiva» in cui si definiscono i contorni dell'«illecito amministrativo». Tutte accuse da cui il Chievo si distanzia anche oggi e su cui lo



A Roma
Il Chievo del presidente Luca Campedelli (in foto) sarà difeso dall'avvocato milanese Marco De Luca

stesso Campedelli era tornato così nel giorno del raduno al Centro Atlante, a inizio mese: «È stato infangato il buon nome della società».

Plusvalenze tra Chievo e Cesena, dunque. «Fittizie», secondo la procura, e «per complessivi 25,3 milioni di euro», nel caso gialloblu, sommando «i bilanci chiusi al 30 giugno 2014, 2015, 2016 e 2017». Tutti bilanci visionati dalla Co.vi.soc., la commissione Figg di vigilanza sulle società di calcio professionistiche, il cui «via libera» è indispensabile per iscriversi ai campionati. «Via libera» che il Chievo, venerdì scorso, ricordava di aver ottenuto anche in vista del prossimo campionato di A. L'esito di deferimenti simili scattati in

passato tra serie A e B — in A 690 milioni di plusvalenze nel 2016/17 rispetto ai 347 del 2015/16 — racconta soprattutto di ammende. Di certo la richiesta di una sanzione «afflittiva» legata all'ultima classifica è una richiesta tecnicamente possibile. Come confermano gli esperti di diritto sportivo e come conferma il fatto che il Crotone abbia già avanzato domanda di ripescaggio. Dopodiché va ricordato quanto spiegava il 26 giugno scorso al *Corriere di Verona* uno di quegli esperti, Francesco Casarola, ossia che «il problema cardine nel definire le plusvalenze è il valore esatto del calciatore: nessuno di noi può dire quale esso sia perché il valore stesso lo dà il mercato e se la controparte paga quanto tu chiedi allora il calciatore non può avere un valore assoluto».

Dopo l'udienza di oggi allora la palla passerà al tribunale federale. Per una decisione che dovrebbe arrivare entro i primi giorni della settimana prossima. In caso di esito sfavorevole ogni club può appellarsi alla corte federale, dopodiché l'altro step di appello sarebbe il Tar. Di certo i tempi sono stretti perché i calendari di A saranno presentati giovedì 26. Giusto nove giorni. E oggi è il giorno in cui il Chievo replicherà alle accuse della procura Figg.

Matteo Sorio
© RIFUGIO DI E. ROSSIGNA

La trattativa del club della Diga

C'è l'okay di Viola, manca quello del Benevento

VERONA È Nicolas Viola, al momento, il centrocampista cui il Chievo è più vicino. Fatta per l'accordo con il giocatore, resta da trovare l'accordo col Benevento. Classe '89, Viola è un centrale, adattabile a interno, due gol e 6 assist lo scorso torneo con le Streghe. Di fatto, al netto di una parentesi col Palermo nel 2012/2013 (6 presenze), quello chiusosi nel maggio

scorso è stato il suo primo vero campionato sul massimo palcoscenico. È legato al Benevento fino al 2019, Viola. E potrebbe essere anche nell'interesse dei campani, appena retrocessi in serie B, arrivare a un'intesa favorevole per la cessione del giocatore. Al Chievo, del resto, manca proprio un centrocampista. La cessione di Lucas Castro al Cagliari ha liberato una



Mediano
L'obiettivo Nicolas Viola

casella che al momento potrebbe essere riempita da Rigoni o Depaoli. Peraltro, in mediana, il Chievo ha ceduto anche il belga Bastien. Dunque il reparto abbisogna di un rinforzo. E Viola sarebbe un rinforzo di sostanza, di fosforo, per una linea che a tre che sarà chiamata a fare da scudo alla difesa sostenendo il tridente voluto da D'Anna. (m.s.)

© RIFUGIO DI E. ROSSIGNA